



SOTTOSEGRETARIO L'onorevole Silvia Velo ha promesso un decreto ministeriale per avere una normativa uniforme

DRAGAGGI SILVIA VELO ANNUNCIA SEMPLIFICAZIONI In ballo Darsena Toscana e Piattaforma Europa

IL GRIDO di dolore dei porti italiani sulle normative che di fatto rendono un calvario i loro dragaggi ha prodotto ieri a Roma (in parallelo all'annuncio dei sindacati di uno sciopero nazionale nei porti per il 6 marzo sulle norme proposte dal MISE) in un convegno alla Concommerico, un protocollo sull'«emergenza nazionale», situazione che rischia di portare alla chiusura di molti scali a fronte delle crescenti dimensioni (e quindi del pescaggio) delle navi moderne. Firmato da Assoporti, Federagenti e Federazione del mare, il protocollo ha avuto un'immediata risposta nello stesso convegno dal sottosegretario all'ambiente Silvia Velo: che si è impegnata per un decreto ministeriale «che sia pronto entro 2/4 mesi» e sancisca una normativa uniforme in tutte le regioni per dragaggi veloci dei porti, rispettando le norme ambientali ma con regole più semplici supportate dalle «innovazioni scientifiche acquisite». Insieme al decreto, l'onorevole Velo si è anche impegnata per il suo ministero a produrre entro l'estate un regolamento in cui siano definite linee guida nazionali per i dragaggi dei porti classificati SIN. Linee che saranno discusse fin dalle prossime settimane, ha

detto la Velo, con le Regioni interessate (come quella Toscana che sta operando sul porto di Livorno di recente riclassificato SIR) e quindi di concerto tra ministero dell'ambiente, ministero dello sviluppo economico e Mipaaf.

LE PROBLEMATICHE legate al dragaggio sono particolarmente sentite per il nostro scalo, che si appresta a dragare per l'ennesima volta la Darsena Toscana allo scopo di ritrovare i 13 metri di fondale di progetto; ma in particolare che guarda al nuovo piano regolatore e alla Piattaforma Europa come soluzione prossimo-futura che comporterà il dragaggio di almeno altri 2 milioni di metri cubi di fanghi. Sia pure declassate a siti SIR (cioè regionali) da siti SIN, le aree dei futuri dragaggi comportano normative che nel convegno di ieri a Roma gli stessi istituti di classificazione ambientali hanno definito superate e punitive. E nel convegno, ma anche nel protocollo delle tre associazioni si è evidenziato come l'attuale normativa rimanga anche «incompleta e disorganica, basata su un approccio meramente cautelativo che prescinde dall'effettiva pericolosità dei sedimenti».

A.F.

